

Carissimi Confratelli,

il giorno 10 febbraio alle ore 6,30 spirava serenamente nella nostra casa di Piossasco, il



**Sac. D. GIOVANNI GUARONA**

di anni 73

Nato a S. Salvatore Monferrato (Alessandria) il 12 marzo 1887, fece a Foglizzo la 1<sup>a</sup> Professione il 17 settembre 1908 e ricevette l'ordinazione sacerdotale il 10 agosto 1913: lo assistettero nella sua 1<sup>a</sup> Messa D. Rinaldi e D. Ricaldone.

Subito dopo iniziava la sua vita di Missionario in Cina, dove rimase per 37 anni profondendo tutte le sue energie fisiche, le sue capacità organizzative, le sue non comuni virtù di sacerdote esemplare e di religioso osservantissimo.

L'Agenzia Notizie Salesiane così ci presenta il profilo di «D. Guarona, braccio destro del Martire Mons. Versiglia».

«Si era alle prime avvisaglie comuniste in Cina. Don Giovanni Guarona era Pro-Vicario di S. E. Mons. Versiglia. Una sera i comunisti invasero la Scuola Don Bosco e pretesero di dare la «buona notte» ai giovani. Don Guarona, con quella compitezza ed entratura che incantavano, invitò gli ufficiali a bere una tazza di tè, mentre destramente dava ordine ai ragazzi di ritirarsi nelle camerette. La conversazione si protrasse fino all'una dopo mezzanotte, con momenti drammatici che minacciarono di mutarsi in tragedia; ma Don Guarona seppe sostenere la lunga, estenuante offensiva comunista con tanta serenità e abilità che riuscì a congedare i poco graditi ospiti nella forma più cordiale. Durante la discussione, intessuta di bestemmie e di insulti contro la religione, i comunisti avevano voluto aprire la cassaforte ed esaminare i registri; anzi un ufficiale ad un tratto volle schiaffeggiarlo, ma egli rispose con un sorriso così buono che disarmò l'ira esplosiva di quell'energumeno.

Tale fu l'uomo che con Mons. Luigi Versiglia e il santo missionario Don Ludovico Olive fondò il Vicariato Apostolico di Shiu-Chow nel 1918. Lasciò senza rimpianti la vita comoda di Macao e intraprese il cammino verso la sua destinazione: Jong-tung. Il viaggio fu pieno di pericoli. A un tratto fu assalito dai pirati, legato, spogliato del poco denaro che aveva e abbandonato. Riuscì a liberarsi dalle corde e a proseguire il cammino.

La sua vita di missionario si può compendiare così: completo sacrificio di sé e instancabile dedizione agli altri. Nel 1918, trovandosi la sua residenza assediata dai soldati nordisti, percorse a piedi quasi 200 chilometri in due giorni per recarsi a Shiu-Chow e ottenere un editto di protezione da parte del comando d'armata. Il villaggio fu salvo e tutti si strinsero più che mai attorno a lui.

Creato il Vicariato Apostolico di Shiu-Chow, Mons. Versiglia, eletto primo Vicario, volle Don Guarona suo Pro-Vicario.

Con una fiducia illimitata nella Provvidenza, Don Guarona s'impegnò in opere che parvero temerarie per la scarsità dei mezzi materiali. Tra queste: la Scuola Normale Don Bosco, la scuola femminile Maria Ausiliatrice e l'Orfanotrofio.

Durante i quattro anni di occupazione comunista diede prove di prudenza pari alla fermezza. Con eroica pazienza sostenne i diritti della Chiesa e ne difese la libertà. Erano discussioni alla cinese, che duravano fino a sei ore. Don Guarona non perdette mai la serenità e la calma, nè venne meno alla carattistica etichetta cinese.

Tra le molteplici sue attività, assai apprezzata la sua collaborazione al « Bollettino Ecclesiastico » di Macao, che ospitò suoi interessanti articoli programmatici di orientamento missionario.

Quando fu costretto a lasciare la Missione, diresse i collegi di Macao e il San Luigi di Hong-Kong, rimodernandoli con locali pieni di luce e di aria e dando loro un indirizzo totalmente salesiano con la esemplare applicazione del metodo preventivo, specialmente nel settore assistenza. Lui direttore, era sempre in mezzo ai giovani: pareva non potesse vivere senza di loro. Pretendeva molto dai suoi collaboratori, ma era lui il primo a fare ciò che chiedeva agli altri.

La storia delle Missioni salesiane collocherà Don Giovanni Guarona tra i più grandi missionari salesiani della Cina ».

Quando l'arteriosclerosi lo costrinse a ritornare in Italia, fu destinato prima a Torre Annunziata e poi a questa casa, quale confessore, dal 1953 al 1957.

Il nostro Signor Ispettore, Don Antonio Marrone, che in quegli anni era Direttore di Caserta, così lo ricorda:

« Il carissimo Don Guarona venne a Caserta quando la sua mente era già velata. Non avemmo quindi la possibilità di ammirare le sue straordinarie doti per cui rese tanti servizi alla Congregazione nella Missione Cinese.

Fummo però conquisi dalla sua figura e da alcune caratteristiche che balzavano ancora chiare dalla sua persona. Pareva che agisse per istinti, ma questi rivelavano troppo chiaramente la grandezza del suo spirito religioso e sacerdotale.

Era continuamente attratto da Gesù Sacramentato e dal Superiore. Si poteva esser sicuri di trovarlo, in qualsiasi momento, di fronte al Tabernacolo o in Direzione. Chi entrava in Chiesa nel buio inciampava, quasi di sicuro, in Don Guarona genuflesso.

Verso la persona del Direttore aveva un trasporto di vera devozione. Gli si

confidava tenerissimamente e pareva non saper stare senza di lui. Non era in grado di seguire alcuna conversazione, ma gli avvisi del Direttore lo trovavano subito pronto esecutore.

Sentiva ancora l'assillo dell'assistenza e più di una volta comunicava la sua preoccupazione per i giovani: « Chi li assiste? Quando tornano da passeggio? ».

Una volta, si volle provare la sua capacità di seguire la conversazione avanzando qualche giudizio di critica rispetto a un fatto glorioso della vita di Don Bosco. Gli tornarono tutte le energie ed inveì fortemente contro chi aveva azzardato quel giudizio.

Insomma, gli era scomparso il mondo d'attorno, ma viveva ancora con tutta la veemenza del suo spirito forte, nel mondo davvero suo: la terra di Missione, Don Bosco, la preghiera, le pratiche della vita religiosa ».

Accentuandosi sempre più l'arteriosclerosi, per potergli offrire un'assistenza continua e completa, fu invitato ad andare a Piossasco, dove continuò a dare fulgidi esempi di autentica santità.

Il Direttore di Piossasco ha potuto inviarci una relazione veramente edificante sui tre anni trascorsi da Don Guarona in quella Casa. Ne stralcio qualche brano:

« ... Andava sovente a trovare gli ammalati nelle camere. Che belle cose andava loro raccomandando. Non poteva parlare molto, ma quelle poche parole condite da un'unzione e accalorate da un fuoco che avevano del divino ...

... Alla Madonna andavano le ore più belle della sua giornata. Per tutti i Confratelli, veder Don Guarona ed esser portati a pensare alla Madonna e dire qualche giaculatoria era lo stesso. Quando passeggiava lo si sentiva perchè era un continuo lanciar verso il cielo la bella giaculatoria: « Cara Madre Vergine Maria fate che io salvi l'anima mia. Maria Auxilium Christianorum, ora pro nobis ». Se si voleva fargli un regalo era quello di fargli cantare una lode alla Madonna. Chi non ebbe occasione di assistere a quei canti di lodi non potrà aver l'idea di come traspariva il suo volto, come dimostrava esternamente quanto sentisse nell'animo ».

Dinanzi a tale figura siamo certo portati a chiederne l'intercessione presso il Trono di Dio. Ma il senso della Giustizia Divina ed il dovere della carità ci impongono di essere generosi anche nella preghiera di suffragio.

Dev.mo  
Sac. GAETANO SCRIVO  
Direttore

**Dati per il necrologio:**

**Sac. Giovanni Battista Guarona**

**n. a S. Salvatore Monferrato (AL) li 12 marzo 1887**

**m. a Piossasco (TO) li 10 febbraio 1961, a 78 anni di età.**

Istituto Salesiano

Caserta

M. R.

Direttore Salesiani

(.....)

Ufficio Spettoriale